

Cinque alpinisti italiani bloccati in una zona pericolosa della Cina

il Piccolo — 26 luglio 2010 pagina 04 sezione: ATTUALITÀ

ROMA Grazie all'intervento dell'ambasciata italiana sono stati avviati i primi negoziati per risolvere la situazione dei cinque alpinisti italiani bloccati in territorio cinese. «Dopo una giornata di negoziati, sembra che tre di noi riusciranno a partire nelle prossime ore», ha detto il responsabile della spedizione, Agostino Da Polenza, presidente del Comitato Ev-K2-Cnr. Il problema per cui i cinque membri della spedizione sono attualmente bloccati a quota 4.300 metri nella Shaksgam Valley, nel massiccio del Karakorum, è molto probabilmente dovuto a un malinteso di natura economica e coinvolge l'agenzia italiana specializzata nell'organizzazione di spedizioni e trekking, le autorità cinesi e i cammellieri kirghizi. I cammelli sono indispensabili al trasporto dei materiali in quella zona, particolarmente nel periodo in cui i ghiacci cominciano a sciogliersi e i fiumi sono in piena. «I cammelli sono l'unico modo possibile per attraversarli» ha osservato Da Polenza. Con Da Polenza, fanno parte della spedizione gli alpinisti Daniele Bernasconi, Mario Panzeri, Herve Barmasse e Stefania Mondini. Oggi potrebbero partire lo stesso Da Polenza, Barmasse e Mondini. «Dovremmo portare con noi sei cammelli, mentre Bernasconi e Panzeri resteranno con le attrezzature», ossia con i materiali della spedizione che all'inizio di giugno aveva tentato la parete nord del Gasherbrum 1 (8.068 metri), finora inviolata. Per trasportare tutto sono necessari 30 cammelli. «Di questi non abbiamo al momento nessuna notizia. Se oggi si sbloccherà la situazione è probabile che nell'arco di cinque, sei giorni possano arrivare i cammelli», ha detto ancora Da Polenza. «Stiamo vivendo una situazione surreale, in una sorta di regione franca della Cina con filo spinato, barriere, militari con i mitra, nelle mani di una banda di noleggiatori di cammelli», ha aggiunto. Per di più, tutti i componenti della spedizione sono stati costretti a lasciare il passaporto: «Abbiamo protestato, ma non c'è stato niente da fare e non abbiamo potuto avere nemmeno una ricevuta». Intanto le condizioni meteorologiche stanno peggiorando. «Il tempo è brutto - ha proseguito il capo-spedizione - e se da un lato questo può essere preoccupante, dall'altro è un vantaggio perchè le acque non continuano a sciogliersi e attraversare i fiumi è meno difficile». Tuttavia la portata d'acqua è tale da rendere comunque indispensabili i cammellieri kirghizi.